MARIA DI TORRE

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

GIUSEPPE ROVITO

CON MUSICA DEL MAESTRO

VINCENZO FORNARI

DA RAPPRESENTARSI IN NAPOLI

AL TEATRO FILARMONICO

NELL' APRILE DEL 1872

NAPOLI
Tipografia Vico Giardinetto N.° 3, 4.

1872

PROTESTA

Lettori, avete mai scritto per musica? No! — Allora questa PROTESTA *non è per voi — Se un giorno sarete fra quelli che, con vocabolo non so se più stupido o spregevole, chiamano* librettisti, *e rileggerete queste parole; metto pegno, non potrete a meno dal compatirmi.*

Questa sventurata MARIA DI TORRE, *per esempio, fu in origine scritta per gli allievi della nota* Filarmonica Fornari; *e il* MEFISTOFELE *del 27 Aprile 1872 ebbe la cortesia di dichiararlo. Da ogni parte quindi, nè ci sarà chi voglia negarmi fede, mi vennero pressioni, lamenti... e peggio — Dovetti immaginare un melodramma dietro idee prestabilite: scene e personaggi per quanti erano i componenti la* Filarmonica; *e pure non tutti furono contenti, perchè ciascuno voleva farla da protagonista, o mettersi a paro degli altri; tanto da non aver a scapitare nell'* etiam ego sum. *La* MARIA *poi, che* avrebbe dovuto *essere il personaggio principale, per alcune ragioni che quì è inutile citare; ma che sono in relazione diretta coi mezzi di cui quel* soprano *poteva disporre, dovette in prosieguo brillare per la sua assenza; ed il pubblico non doveva rivederla che vicina a morte, ed anche questa compassata su quei tali* mezzi *accennati di sopra.*

Ma la musica del mio amico Fornari non poteva rimanere fra le scene d'un privato teatro; e, non ostante i personaggi piovuti a diluvio, e tagliati a misura dei noti dilettanti, *la* MARIA *nell'Aprile del 1872 vide le scene del Filarmonico, ed oggi quelle del Fondo. E nell'uno e nell'altro teatro il Maestro ed io abbiamo dovuto farla da chirurgi — Injezioni, medele ed amputazioni a bizzeffe! Ma sempre a furia;.. perchè tanto la prima che la seconda volta la Maria, sorpresa nella quiete di sua casa, dove l'inerzia dei suoi genitori l'aveva abbandonata, ha dovuto presentarsi al pubblico in abito dimesso, e con un nuovo sistema: quello a vapore! Anche questa volta perciò vi sono spostature ed amputazioni.* CARLO, RENZO, MACRINA *ed altri personaggi secondari sono diventati diafani; e quest'ultima nel primo atto ha ceduto parte di se alla* VALENTINA — *La prima metà del terzo atto è tolta di peso; lo svolgimento del dramma quindi è sparito, e l'interesse scemato di molto — La* MARIA *avrebbe dovuto diventare il personaggio principale, con qualche scena di più nell'atto secondo, o altrove;..*

ma, che volete; spesso val meglio ricominciare e scrivere da capo, che tornare sui propri lavori per questa specie di forzate innovazioni — E poi l' anzidetto sistema a vapore m' ha fatto uscire, almeno per ora, d' ogni speranza d' immegliamento.

Ecco, in breve, quanto era necessario per non farmi gridare la croce addosso da tutti che leggeranno questo libretto *(???) Avrei potuto, è vero, tacermi, bastandomi le benevoli parole scritte a mio riguardo nell' Aprile dell' anno scorso da molti fra i giornali d' Italia; ma vi fu pure qualcuno che, interpretando a suo modo una mia lettera-prefazione,* credette *giudicarmi severamente. Ed io, che dopo quanto s' era scritto in proposito, non aveva creduto assegnar le ragioni per le quali la* Maria *era quale appariva; oggi, ad evitare sconci, dico quanto è necessario a scagionarmi, non fosse che per liberarmi dalla noja di certe parole, da un tale villanamente scritte al mio indirizzo, e da lui* pensate... *con le scarpe — Non ardisco nemmeno dire: coi piedi; sarebbe troppo !..*

Ed ora a voi, amabili lettori, l' ardua sentenza!..

Giuseppe Rovito

Febbrajo del 1873

R. TEATRO DEL FONDO

Febbrajo 1873

PERSONAGGI		**ATTORI**
GIANNI, vecchio marinajo		sig. *Danise Michele*
MARIA	suoi figli	sig.ª *Perla Adele*
RENZO	suoi figli	sig. *Ricci Luigi*
VALENTINA	suoi figli	sig.ª *Correris Emilia*
MASO, promesso sposo di Maria		sig. *Morea Raul*
CARLO, capitano per le armi francesi		sig. *Di Jorio Luigi*
TITTA		sig. *Varani Federico*
AGNESE, promessa sposa di Renzo		sig.ª *Boy-Gilbert Matilde*
MACRINA		sig.ª *Alfieri Annina*
UN SERGENTE		sig. *Cipollari Filomeno*

Soldati — Marinai

La scena nel primo e secondo atto è in Torre del Greco, nel terzo in Resina

Epoca 1799

N. B. — I versi virgolati si omettono per brevità.

PERSONAGGI	ATTORI
GIANNI, vecchio marinajo	sig. *Raffaele Mastriani*
MARIA (suoi figli)	sig.ª *Laura Sainz*
RENZO (suoi figli)	sig. *Augusto Cappelli*
VALENTINA (suoi figli)	sig.ª *Emilia Correris*
MASO, promesso sposo di Maria . . .	sig. *Vincenzo Montanaro*
CARLO, capitano per le armi francesi .	sig. *Luigi Di Jorio*
TITTA	sig. *Augusto Tessada*
AGNESE, promessa sposa di Renzo .	sig.ª *Virginia Malvezzi-Pollettini*
MACRINA	sig.ª *Rosa Massini*
UN SERGENTE . .	sig. *N. N.*

Soldati — Marinai

La scena nel primo e secondo atto è in Torre del Greco, nel terzo in Resina

Epoca 1799.

N. B. — I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Spiaggia in Torre del Greco — A sinistra, in fondo, un masso chè si avanza nel mare in forma di scoglio — Alcune vie d'ambo i lati mettono capo sulla scena — A destra la casa del marinajo GIANNI.

Maria poi **Macrina.**

Mar. *(dal masso)*
O mesto sol.... tu cadi!
Alla stess'ora un dì su queste pietre
Il primo intesi battito d'amore;
Ahimè... povero core!
Eterna fede al tuo garzon giurasti:
Ei t'amava, t'amava; e l'obliasti. . .
Questa placida marina,
Queste barche, la scogliera
Perchè vieni ogni mattina
Triste sole a visitar?
Perchè sempre in sulla sera
Quello stesso raggio appar?..
Al passato, la tua luce
A morire mi conduce.
(China mestamente il capo)

Mac. *(che alle prime parole di Maria era già sulla scena)*
Canta pure mia dolce sirena,
Ma quei giorni non tornano più;
Qui fra' giri di nuova catena
S' addormenta tua poca virtù.
« Degli affanni che il ciel mi destina
« Una parte ricada su te;

« Nel comune dolore Macrina
« Un compenso almen trova per se.
(Fa qualche passo, quindi a voce alta)
Maria!

Mar. *(con ansia correndo a lei)*
Dal campo forse?..

Mac. *(con sorriso maligno)* Ei t' è vicino.

Mar. Vicino,... ahimè!

Mac. Tu tremi?
Oh sei fanciulla ancora!

Mar. Al mio destino
Codesto amor m' ha tolta.

Mac. E superba ne vo — Dimmi: t' alletta
Più d'una spada, forse, una barchetta?
All' amore d' un guerriero
Preferisci un marinar?

Mar. *(con dolore)*
Egli è grande, ed è straniero.

Mac. *(sorridendo)*
I francesi sanno amar.

Mar. Oh Maso,... io l' adorava!

Mac. *(guardando nell' interno)* Ei vien — T' accheta;
Con lui ti lascio.

Mar. Ah no!.. *(cerca fuggire)*

Mac. *(trattenendola)* Resta! che fai?

SCENA II.

Carlo e dette.

Mac. *(fa un segno d' intelligenza con Carlo, poi parte dicendo fra se)*
Un dì forza d' onore,
Oggi ben altro mi conquide il core. *(parte)*

Car. *(a Maria)*
E sempre mesta! Ah tu non m' ami.

Mar. Carlo
Amarti non vorrei;... e pur m' è forza
Amare,... e lagrimar.

Car. Del campo mio

Per te le cure oblio.
Qui, fra perigli di malfida terra,
Ad abbracciarti vengo; e di dolore
Il labro tuo ragiona?

Mar. Se t' offesi, perdona;
Da rimorsi ferito è questo core.

(Con mesta dolcezza)

Io salutava il zeffiro,
Di primavera il fior;
E mi parlava amor
La rondinella.
Cantava sempre l' agile
Barchetta, il marinar
Che passa al tremolar
Di vaga stella.
Oggi quei fiori muojono,
Come li bacia il vento.
Di mesta luce tremano
Gli astri del firmamento...
Non m' ode più cantar
Da l' onde il marinar.

Car. Ritornerà quel zeffiro
Al bacio de' tuoi fior;
Ricanterà d' amor
La rondinella.
Sui franchi lidi battere
Vedrai più bello il mar,
Nel cielo tremolar
Più lieta stella.
Vieni Maria!.. Non cedere
A tristi sogni. È mio
L' amor che il seno t' agita,
Che in cor t' ha messo Iddio.
Scorda le barche, il mar,
Le vele, il marinar.

Mar. Deh cessa Carlo!.. Ah tu m' hai vinta...

Car. Ebbene
Di seguirmi negar più non potrai.

Mar. Seguirti,... ahimè!

Car. Paventi? Invan tuo core

A celarmi t' adopri.
MAR. Oh che vuoi dir?
CAR. Tu l' ami ancor quel Maso.
MAR. *(quasi a rimprovero)*
Le pruove or dove son?..
CAR. Mi segui adunque.
MAR. E il genitor? L' onore?.. Ah tutto vuoi
Che in un istante io perda?
Guidami all' ara, e seguirò tua sorte
Fra i perigli del campo,... sino a morte.
CAR. *(con sogghigno fra se)*
Sogni l' ara? Ebbene sia
La mia tenda un nuovo altar.
MAR. *(fra se)*
Questa.... oh questa è un' agonia!
Più non oso in Dio sperar.
(Guardando nell' interno)
Ah!
CAR. Tua sorella!
MAR. *(perplessa)* Fuggi!.. A la stess' ora
Doman ci rivedremo...
CAR. Più mite consiglier ti sia l' amore.
Addio!
MAR. *(fra se)* Io tremo *(a Carlo)*
Addio. *(Carlo parte, lasciando Maria perplessa e smarrita)*

SCENA III.

Valentina e detta.

VAL. *(con voce amorevole e sommessa)*
Ed egli teco!.. Un' altra volta teco!
A' tuoi passi non guardi:
E il triste foco, ond' ardi,
T' annebbia la ragione.
MAR. E tu gelosa
Valentina saresti?
Di Francia un capitan mi chiede sposa,
E rifiutar dovrei?

VAL. Un altro amore
Giurasti un dì — Maria, quel che non senti,
Ad ingannar te stessa, oggi tu parli.
Io ti conosco a prova;
Tu se' travolta,... e di mentir non giova.
MAR. Io sono trascinata... ahi! non so come.
VAL. Ardisci e spera...
MAR. Ardir!..
VAL. Questi legami
Secura spezza — A nostro padre ascoso
L' evento sia; l' ucciderebbe il duolo.
(Maria la guarda commossa; poi l' abbraccia e parte, senza profferir parola)

SCENA IV.

Detta poi **Agnese**; quindi **Gianni** e **Titta.**

VAL. Povero cor.... t' affrena!..
Il tuo dover compisti, Valentina:
Egli l' ama.... e l' avrà — Maso, Maria.
Un saluto v' invia
Questa trafitta — Un dì, forse, sull' ara
D' amor congiunti, del mio cor saprete;
Ma,... allor più non sarò; mi piangerete.
AGN. *(correndo)*
Buone nuove, Valentina —
Una vela in alto mar;
L' hanno vista, s' avvicina:
È del nostro marinar.
VAL. *(fra se)*
Ahi! s' appressa quell' istante
Ché il mio core presentiva.
AGN. Son le barche tutte quante
A incontrarlo sulla riva.
VAL. *(c. s.)*
Mancar mi sento. *(ad Agnese, sforzandosi a sorridere)* Ebbene
Parli di Maso, e del tuo Renzo poi?..
AGN. *(fra timida e vergognosa)*

Verrà con gli altri.

VAL. Nel tuo core il primo
Non era mio fratello?

AGN. Io l' amo;... il sai... *(c. s.)*

VAL. *(sospirando)* Felici voi sarete.

AGN. *(commossa)*
M' abbraccia Valentina.

TIT. *(di dentro)* Orsù correte!
A forza di remar, pigliate largo;
Io vo su quello scoglio. *(esce correndo, poi si ferma e dice a Gianni, che lo segue a passo lento)*
Da bravo, Gianni, metti l' ale un poco —
O c' è di granchi al piede?
(Lo afferra per un braccio)
Ora in viso mi guarda; e su la testa.
S' ha da far, sai, gran festa —
È tuo figlio ch' arriva, arriva Maso:
Di perle e di coralli
Avran piene le barche.

G.A. A disperare
Fortuna m' insegnò — Sol prego Iddio
Renzo veder, l' amato figlio mio.

TIT. Oh tu mi sembri un gufo!.. Per mia fede,
Tu se' pazzo davvero!..

G.A. Quel po' di ben verrà de lo straniero
Fra le mani rapaci.

TIT. Oh bella!.. E noi
A spasso manderem le nostre braccia?
Eh... si vedranno poi
Codeste genti un poco faccia a faccia.
A che pensi?.. Tira via!..
Quel tuo viso inamidato
Metti un poco ad allegria;
Sembri un morto sotterrato —
Gianni,... Gianni... ah! ah! ah! ah!
Quel tuo muso... non mi va!

VAL. *(a Gianni con affetto)*
Mesto assai, più dell' usato,
Io ti veggo, padre mio:
Dei tuoi figli vieni allato;

Per i poveri c' è Dio —
Vieni, vieni!.. Oh non ti par
Oggi assai più bello il mar?

AGN. *(a Gianni)*
Ai prodigi di fortuna
Perchè, sempre, neghi il vanto?
Le speranze ad una ad una
Sorgeran, cessato il pianto —
Nella fede del Signor
È la vita, o pescator.

GIA. Una foglia in preda al vento
Spesso è l' uomo sulla terra.
Vola e posa in un momento;
Ogni insetto le fa guerra —
Nella pace del Signor
Solo ha fine ogni dolor.

TIT. « Se c' è di matti quì, tu sei quell' uno —
« Or mi rispondi un tratto:
« Che rimedio ci trovi a quel ch' è fatto?
« Se nel mondo s' ha da vivere,
« Giuoca meglio chi più scivola;
« Forse andrà co' piedi all' aria,
« Forse un argin troverà;
« Ed allor lo stesso povero
« La sua danza ballerà.
(Corre sul masso di scogli)

GIA. « Buon uomo invero egli è: ma pure spesso
« Balzàno di cercello.

VAL. A farti lieto
« Co' suoi scherzi s' adopra.

VOCI *(di dentro)*
Una vela!.. Una vela!..

TIT. *(con gioja)* È dessa!.. Aspetta...
(Discende veloce dallo scoglio)
Orsù Gianni t' affretta!..

GLI ALTRI
Oh gioja!.. Dopo un anno alfine!..

TIT. *(a Gianni)* Presto...
A quella proda,... e lesto!..
(Parte con Gianni)

SCENA V.

Valentina, Agnese, poi **Maria** e **Macrina.**

VAL. *(piano a Maria ch' è sulla porta di casa, mentre Macrina si mostra dalla parte opposta)*
Egli giunge!.. Coraggio Maria!
MAR. Non ho forza che basti...
VAL. Fa cor!
AGN. *(fra se con gioja)*
Vieni Renzo:.. divora la via!
(Maria come trasognata va sul masso di scogli)
MAC. *(fra se sogghignando)*
Già distesa è la rete d' amor.
Solo un' ora t' è concessa
Giovinotto;... e poi si va.
(Fa l' atto del partire)
AGN. *(a Valentina)*
Ti ricordi?.. All' ora stessa
Ei partiva.
MAC. *(c. s.)* Oh si vedrà!
MAR. Su questi scogli perchè ritorno,
Se un' altra vita si desta intorno,
Se quì la stessa gentile auretta
La via del core non sa cercar,
Se, minacciando, la sua barchetta,
Siccome nembo commove il mar?
VAL. *(fra se)*
Dal patrio lido va pur lontano:
Amore e speme tu cerchi invano.
Non odi, Maso, l' arcano accento
Che in mezzo all' onde risuona e muor?
Egli è la voce del tradimento,
È l' eco mesta d' un altro cor.
(Accenna il proprio)
AGN. *(fra se con gioja)*
Ed è tornata la melodia
Per ogni lido, per ogni via.
Fra queste mute, solinghe arene
Di Renzo il canto risuonerà;

Voluttuose d' amor catene
Il cor d' Agnese formar saprà.

MAC. *(fra se c. s.)*
L' olezzo senti di questa rosa
Che, timidetta, fra l' erbe è ascosa?
O marinaro, dicesti un giorno:
Nel mio giardino germoglierà —
Ma troppo tardi tu fai ritorno;
Straniera mano la coglierà.

VOCI *(di Maso e Renzo dal mare)*
Vago suolo, amiche sponde
Io vi torno a salutar:
Su quei lidi, fra quest' onde
Imparai a remigar.

CORO *(nell' interno)*
Lesto, affretta marinar!

VOCI *(c. s.)*
Là di Torre una casetta
Sorge lieta in mezzo ai fior;
Solitaria quivi aspetta
La tua donna, o pescator.

CORO *(c. s.)* Quivi è il bacio de l' amor.

MAR. *(che alle prime parole di questa canzone sarà discesa dal masso, quasi tolta di se, ripiglia)*
Antico battito,
Perchè nel core
Mi parli un' ultima
Voce d' amore?
Vendetta e pianto!—
È questo il canto
Che quì s' udrà.
(Macrina le si accosta e la conforta)

VAL. *(fra se)* Segreto,... vergine
L' amor m' è nato;
E fra gli spasimi
L' ho soffocato —
O Maso, il giorno
Del tuo ritorno
M' ucciderà!

MAC. *(a Mar.)* Quel canto lugubre

Non ascoltare;
Morrà col fremito
Di questo mare —
Più dolce affetto,
Maria, nel petto
Ti germogliò.

Agn. *(fra se)* Antico battito
Ti sento in core!
Ti sento fascino
Del primo amore —
Ho pianto un anno;
Ma il breve affanno
Si dileguò.

Voci *(c. s. e più vicine)*
« Ogni sera, ogni mattina
« Di te sempre ella cantò;
« Questa placida marina
« Del tuo nome risuonò.
« Ricco torni — Oh via,... t' affretta!
« A lei dona e gemme ed or;
« Non ha nulla, poveretta!
« Un amplesso è il suo tesor.

Coro *(c.s.)* Non ha nulla, poveretta!
Un amplesso è il suo tesor.

SCENA VI.

Gianni, Titta, Maso, Renzo, Marinai e dette.

Maso Maria! *(retrocedendo spaventato)*
Quel viso... ohimè!..

Ren. Sorella!

Mar. Renzo!
(S' abbandona nelle sue braccia e piange)

Maso Ma tu soffri, Maria!

Mar. Ah no!.. T' inganni...
Il rivederti alfin...

Maso Buona Maria
(L' abbraccia e resta a parlare a voce bassa con lei)

Ren. *(ad Agnese)*
E tu che pensi Agnese?

Nulla mi dici?

AGN. Il core
Schiantar mi si vorria per troppo amore.

REN. *(sorridendo)*
Poverina, poverina!
Hai penato ad aspettar?

AGN. Quando a Renzo son vicina,
Ogni nugolo dispar.

TIT. *(che insieme a Gianni ed a Valentina era a parlar con Macrina)*
E sì, ben detto!.. Io voglio una canzone
Che metta un po' di vita
In questo vecchio. *(accenna Gianni)*

GIA. Io son felice appieno!

TIT. Eh... per la luna!.. Il so ben io — La pesca
È stata grassa invero — Han preso all' esca
Un mezzo mondo — Orsù Macrina?..

MAC. Il canto
Scegli.

TIT. Tu ben lo sai...

MAC. Zulia, La rosa. La vendetta. Il giglio?

TIT. Ma no — Che dici?

MAC. Allora... il buon consiglio.

TIT. E di consigli inver c' è carestia.
Canta, se vuoi.

MAC. *(fra se)* Egli è per te Maria. *(tutti le si fanno d' attorno ed ella incomincia)*
Perchè mesto è quel tuo canto,
Giovinetta innamorata?
Una speme, già passata,
Cerchi forse nel tuo pianto?
Torna lieta. Movi a festa;
Breve è il giorno de l' amor —
Se tu piangi, non ti resta
Che l' asprezza del dolor.

TUTTI *(meno Maria)*
Fanciullette innamorate,
Breve è il giorno de l' amor:
Mentre fugge, non guardate
A la stella del dolor.

Mac. *(seguitando)*
Col tuo damo, già conquiso,
Muta i passi a lieto ballo.
Sul tuo labro di corallo
Spunti libero il sorriso.
La tua vita ne l' ebbrezza
Si riveli de l' amor:
Fior cadùco è giovinezza
Nella terra del dolor.

Tutti *(c. s.)* Fanciullette innamorate,
Breve è il giorno de l' amor.
Balli e canti! Non guardate
A la stella del dolor.

SCENA VII.

Un **Sergente** con Soldati e detti.

Ser. Il canto cessi, e riverente ognuno
Al rigor de la legge il capo inchini.

Gli altri *(meno i soldati)*
Che fia! Qualche sventura!

Ser. Segnati son coscritti Maso Guidi.
E Lorenzo di Gianni.

Gli altri *(c. s.)*
Gran Dïo!

Mar. *(fra se)* Carlo, per te nuovi affanni
Questo core s' avrà.

Mac. *(fra se)*
Da bravo, in verità!
Ei tenne sue promesse il mio francese.

Maso e Ren. *(ciascuno da se)*
Una fiamma quì m' arde!..

Ser. E già da un mese
Esser dovrian soldati — Un' ora appena
Lor si concede, e, se foran retrivi,
Di morte in campo subiran la pena.
(Parte coi soldati)

Gia. A nova pruova tu mi chiami Iddio!..
E son già vecchio!..

Val. e Agn. Renzo!.. Oh maledetti!..
Mar. Io manco .. *(per cadere)*
Tit. Ajuto!.. Ella si svien...
Maso *(correndo a lei, e con accento disperato)*
Maria!
Alcuni *(con espressione dolorosa)*
Sulla casa diserta del vinto
È l' oltraggio dei mille dipinto;
Ma, fra ceppi, la mano del forte
Vendicar la sua terra non può:
Dove un giorno fu vita, la morte,
Ogni cosa struggendo, passò.
Tit. *(spronandoli a tacere ed a voce bassa)*
A che gridar?.. Ponete mente! — Ancora
Non è suonata l' ora.
Altri *(con voce cupa)*
Oggi levi, straniero, la spada,
Minacciando la nostra contrada;
Ma domani potrebbe uno squillo
I gementi dal sonno destar —
La vendetta potrebbe un vessillo
Sul tuo capo, funesto, levar! —
(Mentre alcuni circondano Maria, che, rinvenuta, si leva a stento, ed altri in atteggiamento di dolore e di minaccia si stringono le destre quasi fermassero un giuramento, Carlo entra. Macrina furtivamente gli si avvicina, come per parlargli — Maria lo vede e tenta fuggire, svincolandosi dalle braccia di Valentina — Maso e Renzo guardano sorpresi e dubbiosi)

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Meschina stanza in casa GIANNI — Una porta a destra che conduce in altre stanze — Una finestra a sinistra — Una porta in fondo, che dà sulla via — È notte — Tempesta con lampi e tuoni.

Agnese sola poi **Valentina.**

AGN. *(guardando attraverso l'invetriata della finestra)*
Come di sangue prolungata vena.
Fra i vortici del mare
A quando a quando appare
Un funesto baglior, che d'una luce
Bieca s'accende — Ahimè povero Gianni!
Tu corri alla ventura; e la tempesta.
Che il vecchio capo ti flagella, sfidi.
Che fai?— M'odi.... t'arresta!
Rapì tua figlia quella stessa mano
Che Renzo e Maso ne involò — Tu dunque
La cerchi invano, addolorato padre.
Vieni,... ritorna!.. Ahi quale in cor presagio
Sento di nuovi affanni; e sento ancora
Che di speme ho bisogno — Orrenda notte,
Avanza a la tua fine; e l'alba attorno
In un raggio d'amor conduca il giorno.
Splenda il cielo più sereno
Per i poveri, gran Dio:
O concedi loro, almeno,
La potenza de l'oblio.
La dolcezza dei passati
Cari giorni più non è;
Più non resta ai travagliati
Che sperare.... e solo in te.

Del tuo braccio la possanza
Provi l' uomo che rapia
D' una casa la speranza,
La mia povera Maria —
Tu lo vedi : — in ogni core
Triste il raggio de l' amor :
Qui non parla che il dolore
Del patito disonor!

VAL. *(sul limitare della porta a destra)*
Ed ei non torna ancora! Invano forse
Rivederlo m' aspetto — Oh padre mio!

AGN. *(vedendola)*
E che?.. Tu piangi Valentina?

VAL. Agnese
Vedova omai la casa nostra è fatta
D' ogni luce serena; ed il passato
Qui si piange e si spera, ahi, sempre invano!
Coscritti al campo mio fratello e Maso,
Trafugata Maria;
Oh che dolor ne resta, che non sia
Fra queste antiche mura:
Ove ogn' istante annunzia una sventura?

AGN. Sull' iterato spasimo,
Che ne travaglia il core,
Un giorno, forse, un' ultima
Echeggerà d' amore
Voce söave — Oh questa
Orribile tempesta
Non tornerà mai più.

VAL. *(con accento di dolore)*
Quell' iterato spasimo,
Che ne travaglia il core,
Un giorno, forse, l' ultima
Soffocherà d' amore
Eco söave;... e mesta
Reclinerò la testa,
Per non levarla più.

AGN. Tu dunque non senti più speme nessuna?
Sei morta alla vita, sei morta a l' amor?
Ah!.. spesso, mel credi, la cieca fortuna

Tra foglie dissecche fa nascere un fior.

Val. Ma il fior, di che parli, sul tenero stelo,
Dai venti commosso, piegato sarà:
Su vedova terra, coverto di gelo,
Perduto l'olezzo, sfogliato cadrà.

Agn. Perchè la speme struggendo vai?
Ma tu non sai — che vita ho in cor!
Per uno sguardo, per un sol detto
L'antico affetto — si desta o muor.
Dimmi ch' ei tornerà.
Che sarò lieta appieno,
Che rivedrò il sereno
Su questi lidi.
E Maso, anch' ei, chi sa...
Forse veder potria
Un dì la sua Maria;
Perchè diffidi?

Val. *(con accento disperato)*
Al mio dolore tu mi ritorni;
Più lieti giorni — qui non vedrò.
La fiamma occulta, che in core io sento,
In un momento — ribalenò.
(Facendo forza a se stessa)
Ah mi perdona!.. È ver:
Vivo d' impuro affetto;
Ma resterà nel petto
La fiamma ascosa.
Maso nel mio pensier
Avrà suo regno; ed io
Pregherò sempre Iddio
Per la sua sposa.

Agn. « E l' ami tanto ancora?
« Ne la chiesetta un giorno a me giurasti,
« Inchina sull' altar de la Madonna,
« Che di te stessa donna
« Ritornata saresti...

Val. È vero!

Agn. Ebbene?

Val. « Io temi mia promessa — E nulla mai
« Egli seppe di me. Nulla svelai.

AGN. Ma in core?
VAL. Io l'amo! *(piange)*

SCENA II.

Gianni e dette.

GIA. *(dalla porta in fondo con ira mal repressa)*
E sempre pianto!.. Sempre!
AGN. e VAL.
Ah!
GIA. Dunque avran queste pareti un' eco
Sempiterna di duolo?
VAL. Padre mio...
GIA. *(prorompendo)*
Che padre! Io figli più non ho — Venuto
Sono a vecchiezza, per sentire insulti
Piover su questo mio canuto crine?
E un insulto non è chiamarmi padre?
Qui solo mi lasciate — restar voglio
Eternamente solo.
(S' abbandona sopra una sedia)
VAL. *(ad Agnese)* Ahimè... lo vedi!
Ei torna al suo travaglio, e di se stesso
È tolto — Fuggi — Irato egli ti guarda...
AGN. Con lui ti lascio. Di straniera voce
Aspro è il suono per lui — Al Ciel t'affida.
(L' abbraccia e parte)
VAL. *(timida e a passo lento s' accosta a Gianni, che, seduto accanto la finestra, nasconde il viso fra le mani)*
Io figli più non ho, padre, dicesti:
E la tua Valentina?
GIA. *(la guarda commosso, poi l' abbraccia e la bacia)*
Sola non eri a questi baci un giorno!
Ell' era teco, la perduta gemma
Di questa casa; — e m' ha negletto!
VAL. Padre
La sventura l' ha colta — E che poteva,
Inesperta fanciulla?

GIA. Quel che potea?.. Morir, ma non malvagia
Farsi.

VAL. Malvagia! Ah fu tradita, il sai.
Di suo talento non fuggì — Rapita.
Pria che l' inganno a lei fosse palese,
Tempo non ebbe a misurar l' abisso.

GIA. E non sapea che fidanzata ell' era?
Al vecchio genitor quest' era dunque
Serbato guiderdone?

VAL. Amor fatale
Padre la vinse!.. Dimmi: hai tu saputo
Di sua dimora?

GIA. *(con disprezzo)* Invan la cercheresti;
Ed io saperne più non voglio.
(Valentina abbassa il capo e piange. Gianni l' abbraccia e più dolcemente ripiglia)
Or vanne:
Alta è la notte, e di riposo hai d' uopo.

VAL. E tu non vieni?

GIA. Io resto.

VAL. E teco anch' io
Vegliar saprò — Noi pregheremo assieme.

GIA. Ma,... Valentina, se tu m' ami, vanne!
Un solo istante, e sarò teco — Il voglio.
(Valentina parte — Gianni la guarda allontanarsi, poi con voce cupa ripiglia)
De l' ira tua su me stampata è l'orma,
Eterno Iddio!.. Ed oggi sol m' è grave
E mi sconforta di vecchiezza il peso...
Ho sfidata la tempesta
Mille volte in mezzo al mar;
Mille volte sulla testa
Vidi il fulmine strisciar,
E fra l' onde rovesciato,
Ho coi vortici lottato.
Pur fra i sibili del vento,
Nel cozzar dei flutti, il cor
Mai non seppe di spavento,
Anche vinto dal dolor;
Io sostenni sulla terra

Ogni croce ed ogni guerra.
Oggi... temo la bufera,
Temo il sole, il dì, la sera;
E lugùbre,... disperato
Un accento parmi udir:
Vecchio sei disonorato:
Non ti resta che morir!
(Si bussa violentemente alla porta, e nello stesso tempo una voce grida)
VOCE Son io!.. M' aprite!..
GIA. *(meravigliato)* Maso! *(apre)*

SCENA III.

Maso e detto, poi **Valentina**, indi **Titta.**

GIA. *(c. s.)* Come in Torre?
MASO *(con ira crescente)*
Ella dov' è?.. Vecchio rispondi!
GIA. *(pacato)* Invano
Mel chiedi.
MASO *(minacciando)*
Invan?.. Vecchio rispondi!
GIA. *(severo)* Maso
Hai tuo senno smarrito? Appena conti
I primi della vita incerti passi.
E me, già vecchio d' esperienza e d' anni,
Osi garrir?
MASO Giovanni
Un sospetto, un inferno addentro il core
M' han messo...
GIA. Ebbene?
MASO Di Caserta il campo
Ho disertato, appena quivi il grido
D' una fuga m' è giunto; appena ho inteso
Sommesso bisbigliar che, d' un figliuolo
A scampo,... un' altra figlia era venduta...
GIA. A farmi oltraggio tu, Maso, venisti!
Venduta hai detto?
MASO Il dissi!

GIA. Rammenta, Maso, che ancor nel petto
Di giovinezza mi batte il cor.
Che sulle mura di questo tetto
Di Gianni il nome vergò l' onor.
Che fin la polve di casa mia
Reliquia santa d' onor sarà.
Che impronta onesta per ogni via
Il piè di Gianni stampar saprà.

MASO *(alquanto rincorato per queste parole)*
Ah Gianni, l' ira che in te s' accende
Secura prova del core ell' è;
Ma la mia stella non più risplende,
Ed io ne chiedo la luce a te.
Dov' è Maria? Dovrò fuggita
Stimarla dunque? Chi mi dirà
Se mi tradiva,... se fu tradita,...
Se a questi amplessi ritornerà?

GIA. Il profumato calice,
Se il turbo spira, invano
Ove il vedesti nascere
Lo troveresti — Ahimè!
Travolto in un col vortice
Del vento, andò lontano;
Nè di trovarlo incolume
Sarà concesso a te.

MASO Gianni,... tuoi detti suonano
Eterno duol, sventura!..
Del disonore il vortice
Rapito ha dunque il fior,
Che germogliare e crescere
Vidi fra queste mura.
Ah dunque è rea, non vittima:
Venduto ha dunque il cor!

VAL. *(che alle parole di Maso era già sulla scena)*
Ah Maso, credilo, non è già rea...

MASO Che!..

GIA. *(severo)* Valentina!

VAL. Rapita fu.

GIA. La fè giurata serbar dovea; *(c. s.)*
Promessa ell' era.

MASO Taci!.. non più!

GIA. *(afferrando Maso pel braccio)*
Ascolta, Maso — D' un vil mercato
Pocanzi, cieco, tu m' accusasti;
Hai ben la voce del cor parlato?

MASO Ah no!.. Perdona mio Gianni.

GIA. Basti!
Domani all' alba questi occhi miei,
Morir dovessi, vedran colei:
Nè piangeranno; chè sul delitto
Natura ha scritto — non lagrimar!

MASO e VAL. *(con ansia)*
Domani all' alba vedrai Maria!
Conosci dunque dov' ella sia?

GIA. *(quasi nulla avesse udito, seguita con ira crescente)*
Per cento colpi dovea morire,
Ma non tradirci, ma non fuggire.
Oh ch' io la vegga!... la colpa, almeno,
Nel triste seno — potrò cercar.

VAL. No, padre mio, non è fuggita
La tua Maria: ti fu rapita,
Da sette ceffi, mentr' ella in riva
Del mar sen giva — sorpresa fu.
E se di Maso tradì l' amore,
A lui pur sempre tornava il core,
Che, dall' abbaglio de l' or conquiso,
Un paradiso — sognò quaggiù.

MASO E in un inferno le sia cangiato
Quel paradiso ch' ella ha sognato.
Affoghi l' ira del ciel nemico
Nell' impudico — suo sangue il cor.
Vendetta, Gianni, del disonore!
Vendetta io voglio sul traditore.
Ad ogni morte già son parato,
Ma vendicato — sarà l' onor.

VAL. E di vendetta perchè ragioni?
Più tristi giorni perchè chiamar!
Perdona Maso...

MASO Ch' io le perdoni!

Al Cielo giuro...

Val. Deh non giurar!..

Non può memoria
D' un sacro affetto
Parlare all' anima
Se non amor;
Ed ogni gemito.
Che manda il petto,
Novello palpito
Risveglia in cor.

Maso Ah no! memoria
D' antico affetto
Non può nell' anima
Destare amor,
Se in lungo gemito
Si versa il petto,
Se fiero palpito
Commove il cor.

Val. Ah le perdona!
(Per inginocchiarsi la voce di Titta di dentro)

Tit. Gianni!

Tutti Che!

Gia. Gli è Titta!

Tit. *(fuori a Gianni)*
Novelle a te reco di lei. *(vedendo Maso)*
Che!.. Maso!..
(Resta qualche istante perplesso. poi corre alla porta e la chiude)

Maso *(con ansia)*
Di lei, dicesti; di Maria?.. Deh parla.

Gia. Anche un nuovo dolor! *(fra se)*

Val. *(fra se)* Mio Dio!

Tit. *(a Maso con ansia)* Di Francia
L' armi non vesti? Ah forse...

Maso Disertore
Titta qui son.

Tit. Tu sei perduto!

Maso *(pacato)* Ebbene?

Tit. Una mano d' armati è qui d' appresso,
Ogni casa cercando; e tu, di certo,

La fiera sei che di scovar si brama.
VAL. Ah fuggi Maso!.. Ahimè ti salva...
MASO Pria
Saper vo' di Maria.
TIT. Teco verrò;.... noi parleremo...
MASO Invano
Lusingarmi tu vuoi — Parla, o qui resto.
VAL. *(accostandosi a Maso e con voce mesta e addolorata)*
Io divisi, fanciullina,
Con te battiti e pensier:
Corsi teco la marina,
De la villa ogni sentier:
E se luce assai più bella
Ti rapiva in altro amor.
Valentina di sorella
Ti serbò fedele il cor.
Cedi!.. Cedi almen per questo
Puro affetto, a me funesto.
MASO Ti comprendo, poveretta!
Angiol mio di pace e amor.
Ah sì! questa una vendetta
È del braccio del Signor.
Di tua fede non curai,
Altra fiamma accesi in me,
Ed il fiore che baciai,
Or calpesta un altro piè.
Oh perchè lampeggia amore
Sol nel giorno del dolore?
TIT. *(con ira)*
Di rimembranze, Maso, è questo il tempo?
Ma tu sei folle!.. Vieni!
(Vedendo ch' egli resta immobile)
Ebben... Maria nel campo è di Resina:
Con la morte lottò...
VAL. e MASO Gran Dio!
GIA. *(scosso)* Che dici?
TIT. A salvare l'onor, la tua figliuola
In mar precipitossi.
GIA. VAL. e MASO In mare!

TIT. Ed oggi...
Oggi, rinchiusa, ahimè, strema di forze,
In una casa, cui Macrina guarda,
Dal campo di Resina è lunge.
(S' ode un frastuono. Titta ripiglia a voce bassa)
Udite?

MASO VAL. e GIA.
Che!

TIT. Maso... pel giardin t' invola!..

MASO Io resto:
Esser potrebbe il traditor con essi.
(Si bussa — spavento generale. Titta afferra Maso pel braccio e lo strascina)

TIT. Invan ti perdi!..

VAL. Alfin t' arrendi Maso
A' prieghi nostri. *(si bussa di nuovo)*

GIA. Tel comanda Gianni!
Pentirti un giorno tu potresti.

TIT. Vieni:
Innocente è Maria, tu puoi salvarla...

VAL. Sì... tu salvarla puoi — Fuggi!..

MASO *(la guarda un istante, poi come per forza)*
M' arrendo...
E per te!

VOCI *(di dentro)* Aprite!.. Aprite!..

VAL. e GIA. Ah!.. fuggi.

MASO *(lanciando attorno uno sguardo terribile)*
Andiamo!..
(Parte con Titta — Valentina s' abbandona fra le braccia del padre, mentre si seguita a battere alla porta)

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA I.

Luogo solitario di campagna presso l'accampamento francese in Resina.

Carlo solo, poi **Renzo.**

CAR. *(guardando un foglio, che ha tra le mani, piegato a lettera)*
« Nuovi comandi ad ogni nuovo sole.
« E poi?.. E poi s'aspetta — Oh se le chiavi
« Del comando m' avessi! Italia tutta
« Nostra sarebbe — E pur,... chi sà... Frattanto
« È mestieri obedire,... e s'obedisca.
(Apre il foglio e legge)
S'addensa un nembo che minaccia questa
Commover tutta perigliosa terra;
Foriero egli è di guerra
Sanguinosa, tremenda — In armi presta
La vostra schiera sia — Drappelli armati,
Quasi a diporto, movano divisi,
Calmi prudenti — Un gran nemico insorge!..
Ad ostinata guerra un dì saremo
Dal popolo chiamati... *(con sorriso di scherno)*
e vinceremo!
Un gran nemico insorge: Un gran nemico
Egli era; ed oggi appena
Sa lavorar' di schiena.
Oh! l'affermate voi, Maso, Lorenzo.
Esasperato Gianni:
Sepolti non avete i vostri affanni,
Perchè ne' polsi più non batte il sangue?
« A cui lo spirto langue,
« Tramezzo il rovinio de la tempesta,
« Forza non viene di levar la testa.
(Con riso beffardo)

E tu, rosa pallidetta,
Che minacci di morire,
Un' altr' ora almeno aspetta.
Se dal mondo vuoi fuggire,
Sullo stelo inaridita
Sei, per manco d' un amor:
Io ti posso dar la vita,
Se tu cedi, o vago fior. —
Se vuoi vivere, Maria,
Non ti resta che una via!

Ren. *(dalla destra fra se)*
È desso!.. è desso alfin — Renzo fa core!

Car. *(fra se c. s.)*
Paziente inver fui troppo —
Ma in una donna, che dal popol nasce,
Men saldo cor stimai che fosse.

Ren. *(c. s.)* Io tremo
Al pensier d' un delitto — Oh perchè mai,
Se punirlo degg' io, questo è delitto?
Un altro passo, Renzo!
(Fa per avanzarsi, ma guardando nell' interno)
Ahimè chi veggo! —
Il padre mio, che a testa china,... lento,
A questa volta i passi drizza — Oh vieni
Di tua figlia a cercar, povero vecchio!
Anch' io la cerco; ma tu giungi, e inerte
Questo braccio ritorna — A te d' innanzi
Versar non oso l' abborrito sangue.
(Oppresso dal dolore, si abbandona sopra un masso, e resta coperto da alcuni alberi, che sorgono in fondo)

SCENA II.

Gianni e detti.

Car. *(fra se con meraviglia vedendo Gianni, che lo guarda e tace)*
Suo padre!

Gia. Un vecchio marinar qui viene

A parlarti d' onor, gran capitano.
Car. A parlarmi d' onor?
Gia. Non mi conosci?
Car. Se un' altra volta ti vedessi,... allora...
Gia. Allor sarebbe tardi!.. Ov' è mia figlia?
Car. A soldati comando, e non a donne.
Gia. Tu le rapisci sol...
Car. Vecchio sei pazzo?
Gia. Io pazzo? *(frenandosi)*
Affè... tu n' hai ben d' onde — È vero
Un pazzo son di scellerata risma —
Trafiggerti dovea; non già parlarti.
Car. *(si scuote, ma poi ripiglia con calma)*
Trafigger me!.. Ma tu lo vedi, amico.
Il tuo cervello sbalestrò da un pezzo —
Se ti conosca chiedi, e d' una figlia,
A chi sepolto vuoi, poscia domandi.
Eh via,... m' ascolta!.. Fa di stare a casa,
Pria che di matti un ospedal t' alberghi.
(Gli volta le spalle, ridendo, ed esce per la dritta)
Gia. Oh questo è troppo!
(Sta quasi per avventarsi, ma poi retrocede — Renzo. armato di pugnale, si leva furibondo, Gianni si volta, lo vede, ed esclama)
Renzo!
(L'afferra per un braccio)
Ren. Oh padre mio!
(Cerca nascondere il pugnale)
Gia. T'arresta!
Ren. *(da se)* Ed ei mi sfugge!
Gia. A me rispondi:
Come a Resina?
Ren. Un giorno chiesi.
Gia. Un giorno?
Ah tu m' inganni!.. Il campo disertasti —
Uccider dunque mi volete or tutti?
Ren. Padre, tel giuro!.. Un giorno sol concesso
A fatica mi venne — Entro quest' oggi
Al campo tornerò.
Gia. Perchè qui presso?

REN. *(tornando all' ira, e quasi involontariamente)*
Questo ferro tel dica!

GIA. A me quell' arma.
(Gli toglie il pugnale)

REN. La vendetta perchè, padre, tu vieni
A levarmi di pugno? Ei già, mel credi,
Cadavere sarebbe.

GIA. Iddio non volle
Farti assassino.

REN. E tu pocanzi, forse,
Non parlasti di morte? E non saresti
Dei figli tuoi vendicator, tu primo?

GIA. È ver!.. *(pigliando impero sopra se stesso)*
Ma,... tutto omai non è perduto —
Un' altra speme avvanza.

REN. *(con dolore)* Un' altra speme!..

GIA. Giusto più ch' altri Championnet si dice;
A lui n' andrò.

REN. Ma quale vuoi che sorga
Nuova speranza? Ov' è di casa nostra
La prima luce?.. Ove l' onor?

GIA. Maria
È quale ne lasciò.

REN. Che dici?

GIA. Il vero!
Del genitor l' immagine
In cor le balenò,
Quando dal primo fascino
Pentita si svegliò.
Vide l' abisso — Infamia
Chiamò quel triste amor;
Oggi la santa vittima
Può dirsi de l' onor:
Oggi ritorna mia
La povera Maria!

REN. Ah non m' inganni?.. Abbracciami!
Abbracciami così,
Che gl' insperati battiti
Senta dei primi dì.
Non dirmi, no, che vittima

Ella d' onor sarà.
Dimmi che presto libera
Fra noi ritornerà.
Viva d' eterna vita
La povera pentita.
(Commossi restano abbracciati)

SCENA III.

Titta poi **Macrina** e detti.

TIT. Gianni... *(a Renzo)*
Che vedo!.. E non m' inganno? Renzo!
REN. Amico mio! *(s' abbracciano)*
TIT Tu piangi? Ah dunque abbiamo
A ciò soltanto gli occhi? E tu, mio Gianni,
Il capitan vedesti?
(Entra Macrina e resta in fondo)
GIA. Il vidi.
TIT. Ebbene?
GIA. Ignaro si mostrò de l' accaduto.
Pazzo mi disse,... e rise.
TIT. *(calmo)* E sia!.. Tra poco
Chi meglio riderà vedremo — Dimmi:
Che fede metti ne l' amico tuo?
GIA. *(affettuoso)*
Quella che tu m' inspiri.
TIT. Ed io non chiedo
Che questo per l' appunto.
(Come per pigliare una risoluzione)
Ov' è Macrina?
(La cerca con lo sguardo)
REN. Macrina hai detto?.. E non è lei...
TIT. M' ascolta:
Un' altra donna è quella!.. Un' altra, intendi?
REN. E non tradì Maria?
TIT. La mano stessa
Salvarla può. *(fa cenno a Macrina d' avanzarsi)*
MAC. *(obedendo, e con viso dimesso)*
Renzo, perdona!..

*

Ren. Degna
Forse ne sei?
Mac. *(c. s.)* Dal padre tuo già l'ebbi.
Ren. Ma l' abisso colmar come potranno
Grazia e perdon?
Mac. Maria per me fia salva.
Ren. Ma perchè la tradisti? A tuoi consigli
Aggiogarla perchè, femmina rea?
Parla!.. Rispondi!
Mac. Un gran dolor tu vuoi
Ch' io rinnovelli — Ebbene sia — M' ascolta!
A giovarmi d' un delitto
Feci prova, amico mio,
Per un figlio derelitto
Da la stessa man di Dio.
Senza tetto, senza pane
Spesso il giorno ci lasciò;
Ed il sole del dimane
Tristi ancora ne trovò.
(Pausa — Resta come oppressa dal dolore)
Tit. *(piano a Renzo)*
Ascolta Renzo; e il suo peccato, forse,
Men grave ti parrà.
Ren. L' odio men grave
Un qualche giorno fia;... non il dolore!
Mac. *(facendosi forza)*
Sulle labbra esasperate
Falso riso venne allor,
E, tramezzo le brigate,
Io cantai la vita,... il cor.
Ma quel riso, ch' io vendeva
Fra gl' insulti de le genti,
Duro il pane mi faceva,
Raddoppiava i miei tormenti....
. . . .
Allor fu che mi richiese
Di servigio quel francese!
Tit. Una lagrima, Renzo, è sul tuo ciglio.
Ah! perdonata l' hai?
Ren. Non so;... tel giuro!

Duolo, speme, pietà, vendetta, amore.
Oh tutto, insomma, è quì! *(premendosi il cuore)*
Tutto m' uccide.

Mac. E n' hai ben d' onde — Ma del tuo perdono,
Del perdono di tutti io non dispero.
Ve l' ho promesso; e voi fra poco avrete
Certezza del mio core. *(a voce bassa)*
D' appresso il tiglio che laggiù vedete,
V' aspetto fra cinqu' ore;
« Speme e coraggio, amici!.. A me la cura
« D' ogni cosa lasciate.

Tit. *(a Gianni e Renzo)* Anch' io ven prego.

Mac. *(agli stessi)*
« Entrambi ritornate
« Nel vostro asil, di cui la Provvidenza
« Vi fu pietosa — Ad ogni sguardo intanto.
« Sospetti, vi celate — Ancor non hanno
« Di voi la traccia gl' inimici vostri.
Tenete d' occhio Maso — O s' ei vi sfugge,
Tutto è perduto — Fra le donne aspetta
« Il tuo ritorno, Gianni; e di vendetta
« E di sangue ragiona.

Tit. « Via mo, da bravi; e senza più, tornate
« A rintanarvi — E tu Gianni sprigiona
« Codesta lingua, e fa di stare allegro —
A mezza notte, intendi? A mezza notte
Agnese, Valentina e quanti siete
Colà vi fermerete,
Accanto al vecchio tiglio.

Gia. In te m' affido.

Tit. E non a torto.

Ren. A me concedi, Titta,
Ch' io resti.

Tit. A te conviene
Con tuo padre svignar — « Senti per bene:
« Son io che quì comando; e nel segreto
« Del capitan non entrano i soldati.
(Tirandolo in disparte e a voce bassa)
Al campo non andar — Già in armi tutta
Resina insorge.

Ren. Il so,

Tit. Dei nostri a capo
Io t' ho prescelto.

Ren. Accetto.

Tit. A Gianni io stesso
Del fatto parlerò.
(Vedendo che Gianni s' avvicina)
T' infingi *(forte)* Ebbene
Sei tu contento? Oh non mi far quel viso!
Se avrem d' uopo di voi, forse,... vedremo...
A mezza notte dunque.

Gia. Vi saremo. *(per partire)*
Seguimi Renzo.

Ren. *(supplichevole)* Padre mio...

Gia. Che pensi?
(Fisando i suoi negli occhi di Renzo)
Tornar non devi al campo forse?

Ren. È vero
Ma... e tu?.. Da solo!..

Tit. *(ammiccando)* E non c'è Titta? E mille
Non ci sono d' appresso antichi amici?

Ren. *(come rassegnato)*
Iddio n' ajuti!

Gli altri Iddio n' ajuti!

Tit. *(a Gianni e Renzo)* Addio!
(Titta e Macrina partono per la sinistra, Renzo e Gianni per la destra — Nel dividersi Titta stringe la mano a Renzo, e gli susurra qualche parola all' orecchio)

Si cambia la scena

SCENA IV.

Altro luogo di campagna — In fondo una casupola fiancheggiata da alberi — È notte.

Maso e Marinai.

MASO *(soffermandosi a poca distanza dalla casupola)*
Perchè batti mio cor? Fede, coraggio!
A me d'intorno si ripete; ed io
Son presto a tutto — Amici miei coraggio
E fede! — A lungo andar meschina morte
M'avria raggiunto; è tempo di finirla.
Vane promesse, e giuramenti, e voti:
Questo m'ebbi finora. Da me stesso
Veloce adunque camminar degg'io.

1.° MAR.
Ma sei ben certo ch'ella qui s'ascondi?
E non t'hanno ingannato?

MASO
Al pari certo
Son di morir, s'ella m'è tolta.

2.° MAR.
E l'uscio
Si forzi allora; o noi sarem sorpresi.
(Per andare)

MASO Un altro istante!
(Pausa — Poi ripiglia con espressione di dolore, poco a poco rianimandosi)
Oh quale in cor mi suona
Voce tremenda! — Io lui tradito; ed ella
D'un altro amor fu lieta — Eppure l'amo!
Agli occhi miei più santa oggi ritorna,
Perchè vinse un amor che in se celava
Oltraggio estremo — Ancora troppo l'amo!
E tu Maria? *(quasi aspettando una risposta)*
Ma,... se già morta fosse!
Morta!.. Che dico!.. Oh non è vero, amici,
Ch'ella morta non è,... ch'ella m'aspetta?
È non vi par che l'aere
Un mesto suon percuota,
Ed una voce angelica

Sciolga la prima nota?
Ah!.. non è morta; uditela!
È sua quest' armonia:
E chi potrebbe all' anima
Parlar, se non Maria!
O chi l' usato battito
Potria svegliarmi in cor,
Se non udissi il flebile
Canto del nostro amor?

MAR. Via Maso, t' affretta — Lontano, lontano
Non vedi trai rami qualch' ombra passar?
Se tardi, ghermirci potrebbe una mano,
Che un giorno l' onore ti volle rubar.

MASO *(scosso)*
Ben dite! — Su, presto!.. Si forzi la porta.
(S' accinge furioso all' opera, ajutato da un marinajo)
Così!.. Maledetta!..

GLI ALTRI Resiste?

MASO Cadrà.
(Fa un ultimo sforzo, ed apre la porta)
Maria! *(breve silenzio)*
Nessuno!.. *(entra precipitoso)*

GLI ALTRI *(al marinajo ch' era con Maso)*
Lo segui — Se morta
La trova, del tutto di senno uscirà.
(Il marinajo parte)

3.° MAR.
Ohè Tonio aspetta!.. E non ti par ch' alcuno
Avvanzi?

4.° MAR. Sì,... mi par... Ma quelli certo
Soldati non sono.

5.° MAR. C' è donne, il vedi.

6.° MAR.
Oh se c' è donne,... allora...

3.° MAR. E chi ti dice
Che un tranello non sia?

4.° MAR. Vedremo!— Intanto
Pigliate posto ai fianchi de la porta.
Eccoli!.. Zitti — Ci hanno visti — All' erta!

SCENA V.

Titta, Macrina, Gianni, Valentina e **Agnese** seguiti da altri Marinai.

TIT. *(a mezza voce agli altri)*
Ed io scommetto che di Maso è questo
Un colpo ardito — E di vederci chiaro
È sempre bene. *(a voce alta)*
Chi è di là?
MAR. *(fra loro)* Che fare?
TIT. E lingua non avete amici miei?
MAR. Titta!
TIT. *(fra se)* Il mio nome!
2.° MAR. *(avanzandosi)* E lui!
TIT. Che vedo! Beppe!..
E che ci fate qui? Mi date aspetto
Di gente posta in sentinella.
MAR. È vero.
GIA. Maso è con voi?
MAR. *(che si saranno avanzati)*
Tu Gianni!.. E Agnese! Tutti
All' assalto venite?
TIT. A quale assalto?
4.° MAR.
Infingervi perchè?
GIA. Maso domando?..
4.° MAR.
Egli è di sopra.
GIA. TIT. VAL. e AGN. Che!
GIA. Ma... di Maria?
MAR. Nulla sappiamo.
GIA. TIT. VAL. e AGN. Nulla!
MAC. Il tempo perso
Non si raccatta più — Via,... presto!.. Agnese
Meco verrà.
VAL. Macrina, ed io?
MAC. Tu resta
Col padre tuo — Maria vedervi ancora,
Mel credete, non può.

MAR. *(fra loro meravigliati)* Colei!.. Macrina!

TIT. *(imponendo silenzio con le mani, e a voce bassa)*
E... non udite voi lontano un canto?

GLI ALTRI
Ma no... t' inganni.

TIT. *(c. s.)* Io m' ho l' orecchio fino.
Il consüeto canto egli è di guerra,
Il brindisi di Francia.

GLI ALTRI Ah sì,... gran Dio!

VOCI *(di dentro)*
Guerra e vino — Vino e donne:
Solo questo il campo dà.
Ed il tempo fra le gonne,
Fra i bicchieri se nè va.
Oste mesci! — Il tuo boccale
Scorre liscio, e non fa male:
Ah... ah... ah... non reggi ohè?
Io son destro più di te.

GIA. Vita e morte — Riso e pianto:
Questo, questo il mondo dà.

GLI ALTRI Gianni!..

GIA. Pure questo canto
Una fossa v' aprirà.

MAC. Zitto Gianni — In fede mia
Tu vuoi perdere Maria.
Qui resister non si può;
Quel ch' è a farsi vi dirò.

(Gli altri circondano Macrina — Ella parla loro sommesso)

VOCI *(c. s.)*
Bevi!.. bevi! — La battaglia
Qui fra poco ruggirà.
Con un colpo di mitraglia
Questo capo se n' andrà.
Bevi dunque il tuo boccale.
Che va liscio e non fa male:
Ah... ah... ah... non reggi ohè?
Io barcollo più di te.

MAC. Dunque all' opra! *(ad un marinajo)*
A Maso, quanto

Qui succede, reca intanto.
(Il marinajo parte)
(Agli altri)
Non temete — Sono qua.

Gli altri   Sono giunti...

SCENA VI.

Sergente, Soldati e detti.

Ser. e Sol. *(entrando)* Chi va là?
Mac. *(si fa innanzi e con civetteria)*
Una buona compagnia,
Che, tornando al suo villaggio,
È rimasta a mezza via,
Perchè stracca dal viaggio.
Ser. *(fra se)*
Oh questa voce!.. Se non erro... *(a Macrina)*
Avvanza!
Mac. Eccomi qua.
Ser. *(dopo averla osservata)*
Tu sei Macrina! Oh bravo:
A spasso te ne vai — Chi son costoro?
Mac. Amici che mi sanno da piccina.
Ser. D' onde venite, e così tardi?
Mac. Abbiamo
Tutto un giorno passato, a stare allegri,
In un giardino a Torre... E qui fermati
Eravam,... per udire una canzone.
Ser. E chi cantarla deve?
Mac. Un buon tempone.
Tit. E il buon tempone è quà. *(fra se)*
Proprio davvero!..
Io m' ho la febbre addosso.
Ser. *(ai soldati)* Ov' è Macrina
Non c' è luogo a temer; ben la conosco.
Per altro in guardia state. *(a Titta)*
Orsù, va spiccio —
I miei compagni ed io siam tutt' orecchi.
Mac. *(sommesso ai suoi)*

Pigliate parte a la canzon, ridete;
Mostratevi sereni e buoni amici.

Gli altri *(fra loro)*
Il ciel n' assista!

Ser. *(a Gianni e suoi)* E voi perchè lontani,
Amici, ve ne state? E che, quest' armi
Vi mettono päura?

Tit. *(fra se)* Io fremo...

Ser. Avanti!
(Si accosta alle donne)
Tirate un po' quei veli — A noi, sappiate,
Assai ci garba un bel visetto.
(Movimento generale)

Tit. *(si fa innanzi, e sforzandosi a sorridere)*
Eh... via!..
Volete o no sentir questa canzone?

Mar. e Sol.
Sì, sì vogliamo.

Tit. Ebben... fatemi coro.

Ser. *(tirando Macrina in disparte)*
O di' Macrina: e non è quegli Gianni?
Il padre...

Mac. Gianni?.. Eh... proprio lui — Facciamo
A torgli un po' di malumore — E voi
Ne sapete il perchè.

Ser. Ma tu sei dunque
Una medaglia a doppio stampo.

Mac. È vero!
Non altrimenti il capitan potrebbe
Starne sicuro.
(Poi come gli confidasse un segreto)
Ed è da lui che tengo
Un simile comando.
(Il sergente, in cui s' è messo qualche dubbio, resta pensoso, mentre Titta, come seguitando un discorso, dice di soppiatto ai suoi)

Tit. E sì... Da bravi!
All' erta dunque — E se si può, cercate
Salvar Maria; li tengo a bada intanto.

Ser. *(che si era avvicinato)*

Che cosa hai detto?

Tit. Nulla!.. A rammentarmi
Faceva alcuni versi — Ah,... ah... guardate
Vi canterò la ninna nanna; quale
Mia madre un dì cantava. *(fra se)*
È proprio quella.

Ser. Anche il fistolo canta; ma fa presto.

Tit. *(tenendosi nel mezzo, dopo breve pausa, comincia)*
Ninna nanna fanciullina!
Dormi sino a domattina;
Qui c' è nugoli, tempesta,
C' è lamenti d' agonia;
Non levar la bionda testa
Dal guanciale, figlia mia.
La civetta qui cantò:
La civetta tornerà;
Quando venga, non lo so:
Ma un bel morto ci sarà.
Ninna nanna fanciullina!
Un bel sole domattina
Spunterà fra la tempesta,
Fra i lamenti e l' agonia;
Ed allor la bionda testa
Leva pure, figlia mia.
La civetta, che passò,
Un bel giorno tornerà;
Per chi venga, non lo so;
Ma un bel morto ci sarà.

Ser. e alcuni **Sol.**
Che disse?.. L' udiste! Di certo ha voluto
De l' odio comune pagarci il tributo;
Di Francia, compagni, di Francia cantò.

Altri Sol.
Ma scemo ci pare — Gli è senza cervello:
La lingua fra denti gli batte a martello;
La messa dei morti finora suonò.

Gia. Donne e **Mar.** *(a Titta)*
Ben troppo dicesti — Nè tempo ci pare
Da satire questo. Dovevi cansare
Tra nuovi perigli l' impresa arrischiar.

Quel riso beffardo non vedi? Saremo
Ahi, forse, condotti fra poco all' estremo;
La vita con l' armi dovremo salvar.

SER. *(che si sarà accostato alla casupola)*
Un uscio aperto! *(tende l' orecchio)*
Ed un lamento!

TIT. Eh... nulla!..

SER. Oh come nulla?

TIT. D' usci aperti, amico,
C' è copia spesso.

SER. Ed il lamento?

TIT. Baje!

SER. Il vero mi si asconde.

MAC. Il vero è questo.
Una donna è lassù.

TIT. GIA. VAL. e AGN. Macrina!

MAC. Ell' era
Tra noi pocanzi — Ora in cervello, a stento,
Pel fumo d' un vinetto si mantiene.
Ed è d' una comare in casa.

SER. Anch' io
Di frottole n' ho sacchi; e posso darne.
(Ai soldati)
Pigliate un po' per quelle scale; e dite
All' ebbra donna, che il suo damo aspetta.

TUTTI *(meno i soldati)*
Che!

TIT. *(correndo all' uscio ed occupandolo con la sua persona)*
Ma,... vi pare — Incommodarvi!.. e poi...?

SER. Quì si resiste? *(traendo la spada)*
Olà, marrano, sgombra!

TIT. *(facendo balenare un pugnale)*
Vieni,... t' aspetto!

GIA. *(traendo anch' egli un pugnale)*
Amici, a noi!

LE DONNE Gran Dio!

(I marinai sono per avventarsi sui soldati, quando sonori squilli di tromba si fanno sentire, e voci che gridano)

All' armi! All' armi!
SER. e SOL. Oh quale squillo!
VOCI *(c. s.)* All' armi!
SER. *(ansante e piano ai soldati)*
Il suono è questo che a battaglia invita;
Assaltati noi siamo — Al campo dunque.
SOL. E questa gente?
SER. La conosco — Un giorno
I conti salderem de la partita.
AGN. e VAL. *(a Gianni e marinai)*
Ah per pietà... cedete!
GIA. Innanzi troppo
Già tutti siamo.
TIT. *(fra se ridendo e guardando i soldati)*
Oh di consigli han d' uopo
I rodomonti!
SER. *(ai soldati c. s.)* In pochi siamo;... e forse,
In quella casa...
SOL. Torneremo; e allora...
SER. *(prorompendo)*
Allor vendetta piena!
TIT. GIA. e MAR.
Se tanto la brami, t' arresta: Di mano
Potrebbe fuggirti, soldato villano.
LE DONNE Oh questa vendetta se, ciechi, sfidate,
Domani funesta, tremenda verrà.
SER. SOL. Tremenda,... funesta voi donne chiamate
La nostra vendetta?.. Straniera sarà.
(Minacciando partono)
GIA. e MAR. *(per avventarsi)*
Vili!
TIT. *(frapponendosi)*
Che fate!.. A che seguirli? Un' ora
Propizia corre; e in un baleno sia
Anche la traccia di Maria perduta.
(Corre di nuovo alla porta e grida nell' interno)
Maso t' affretta! Puoi venir. Siam salvi.
(Tornando come sopra agli altri)
Queste malfide vie
Tentar dobbiamo; ed io l' incarco assumo.

Se resto preso; se non più ritorno:
E certezza n' ho quasi, allor di netto
Pigliate via per occidente, e nullo
Pensier vi date de l' amico vostro.
A scamparla pensate:
Del vecchio Titta poi... vi ricordate.
(Parte veloce)

SCENA VII.

Maria, pallida, tremante, si mostra sul limitare della casupola, sostenuta da **Maso** e dal Marinajo.

MASO *(a Maria)*
Un altro passo!.. Un altro sol.

MAR. T' arresta!
Ov' è mio padre? *(al marinajo)*

MAC. *(con un grido)* È lei! è lei!..

MAR. Macrina!

TUTTI Che!.. Maria! *(corrono a lei)*

MAR. *(svincolandosi dalle braccia di Maso, e cadendo ginocchioni)* Padre!.. oh padre mio... perdona!

GIA. *(sollevandola, ajutato da Valentina e da Agnese, l' abbraccia)*
Troppo soffristi! — In questo bacio è tutto
D' un padre il core.

MAR. Oh tu mi dai la vita!
Più non voglio morir... Fuggiamo!
(Tenta fare un passo, ma ricade) Iddio
M' assisterà.

VAL. Sorella mia!

MAR. Tu piangi?
(Guardando attorno)
Piangete tutti?.. È ver: deggio morire.

TUTTI Maria!

MAR E tu, m' hai perdonata, Maso?

MASO *(con un grido di dolore)*
Io t' amo!.. Io voglio che tu viva;... intendi?

MAR. Povero Maso! *(s' ode il rombo del cannone)*

TUTTI Che!

GIA. *(con dolore)* La fiera lotta

Comincia.

MAR. *(perplessa)* Quale?

GIA. Il popol nostro assale
Le franche schiere.

MAR. Un traditor fra quelle,
Ahimè, combatte;... ed un fratello.

GIA. Renzo
Tra i figli pugnerà di Torre.

MAR. A tutti
Una prece dobbiamo.

GIA. O figlia mia
È d'uopo innanzi in più secura parte
Celar...

MAR. La morte mia? — Che vale! Io sento
Venir manco il respir. *(supplichevole)*
Padre,... preghiamo!

(A stento s' inginocchia: gli altri macchinalmente l' imitano e ripetono, variando, la sua preghiera, interrotta spesso dal frequente tuonare dei cannoni)

MAR. Tu movi a sera la mia giornata,
E m' hai tornata — la pace in cor;
Ti benedico, sublime Iddio,
Nel pianto mio — nel mio dolor.

GLI ALTRI
Tu movi a sera la sua giornata,
E a lei tornata — la pace è in cor;
Tu la soccorri, potente Iddio,
Nel triste addio — nel suo dolor.

MAR. Perdona intanto colui che gli anni
Per mille affanni — m' abbreviò;
E togli i miei di tanta guerra,
Allor che in terra — non più sarò.

GLI ALTRI
Perdona intanto colui che gli anni
Per tanti affanni — le abbreviò,
Ed abbia fine quell' aspra guerra,
Che sulla terra — la desolò.

(Maria, spossata, ricade sulle ginocchia, mentre gli altri seguitano)

Di Torre ai figli, sulle straniere
Malvage schiere — concedi ognor,
Fra le battaglie del patrio suolo,
Almeno un solo — giorno d' onor.

Maso *(vedendo Maria abbandonata fra le braccia di Valentina)*
Maria!.. Maria!.. Il tuo pallor...

Mar. Di morte
Il gel m' assale — lo più non vi discerno...
Oh!.. statemi d' appresso — A me d' accanto
Voglio sentirvi — Padre,.. padre mio...
Buona sorella,... addio!.. Addio per sempre
Maso!.. *(gli prende una mano)*
Di me ricorda;... e sii felice!
(Unisce le destre di Valentina e di Maso — Questi mandano un grido e si dividono — Maria ripiglia fuori di se)
Io salutava il zeffiro,
Di primavera il fior;
E mi parlava amor
La rondinella...

Voci *(di dentro)*
Fate largo!.. Gli è l' uccello
Che sciagure ne cantò:
De la morte udì l' appello,
E il suo nido abbandonò.

SCENA VIII ed ULTIMA

Titta e detti poi **Renzo** e molti Marinai.

Tit. *(di dentro)*
Amici,... amici miei, vittoria! *(esce correndo)*
Salvi,
La Dio mercè, qui tutti siamo.

Tutti Titta!

Tit. Abbiamo vinto! — E un pezzo dei più grossi,
Il nostro Carlo.... è morto!

Tutti Che! *(Maria si scuote)*